

Assessorato sviluppo delle risorse umane e organizzazione,
cooperazione allo sviluppo, progetto giovani,
pari opportunità



Servizio Statistica

Le donne in Emilia Romagna

Edizione 2013

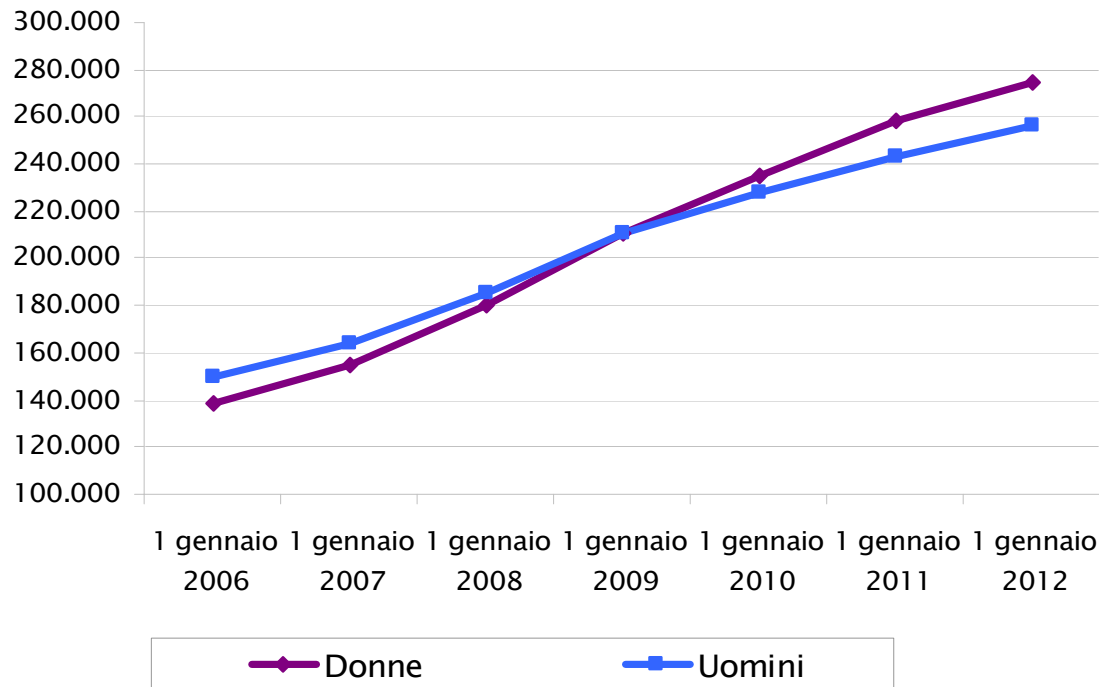
7 marzo 2013

Le caratteristiche della struttura demografica

- Una caratteristica della struttura demografica emiliano-romagnola – e, più in generale, italiana – è il **forte peso della componente anziana**, in particolare, per la **popolazione femminile**.
- L'Emilia-Romagna (**167,9**) ha **l'indice di vecchiaia più alto d'Europa**, superiore alla media italiana (147,2) ed europea (112,3).
- Diversamente dal resto d'Europa, l'incremento dell'IdV in Emilia-Romagna ha subito **un rallentamento** a causa del **contributo crescente della componente straniera** che rafforza le classi di popolazione in età giovanile e concorre alla ripresa della natalità.

Le donne straniere residenti

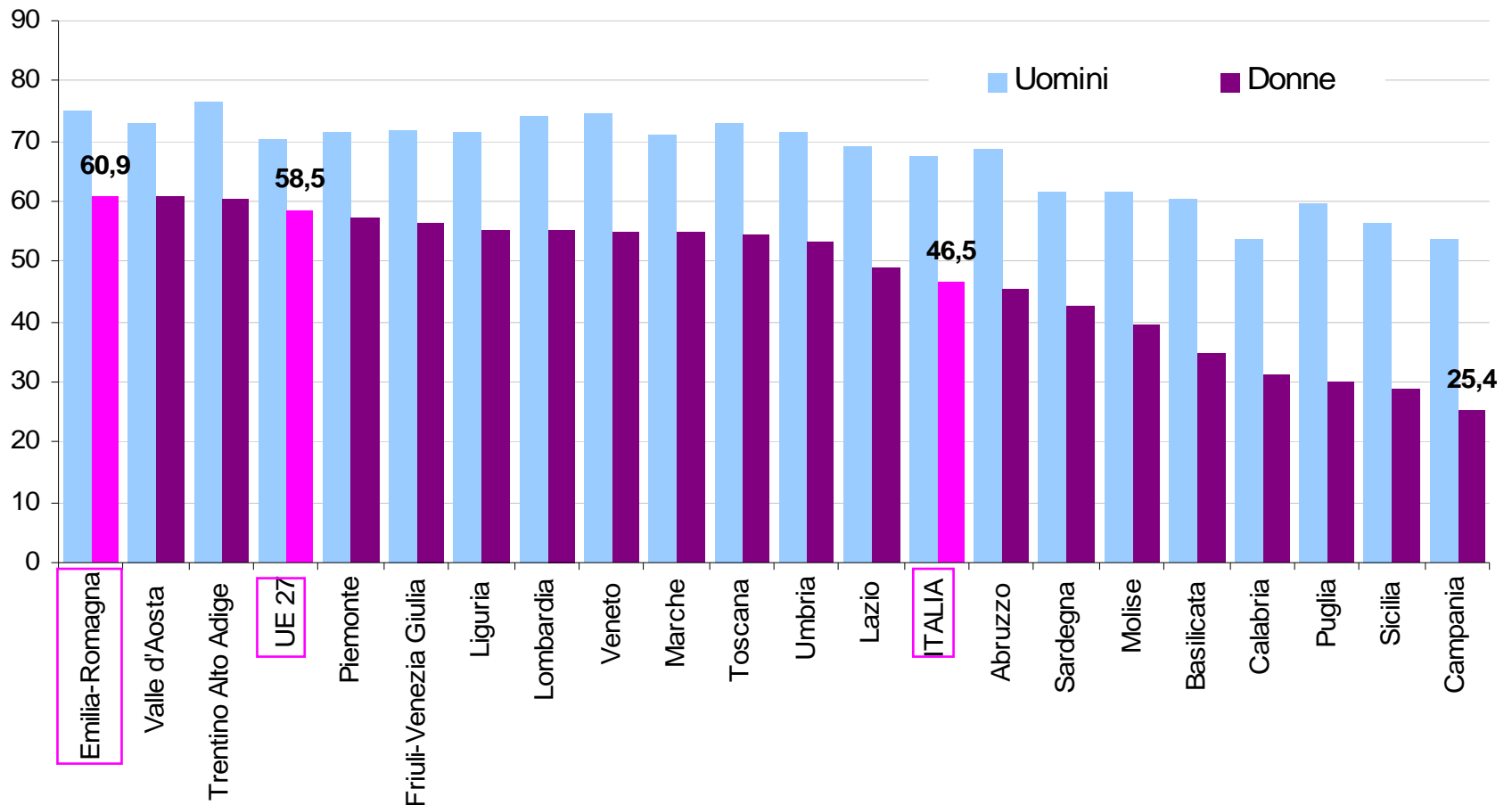
- In Emilia-Romagna la **popolazione residente straniera** al 1 gennaio 2012 conta 530mila individui, **11,9%** della popolazione residente (nel 2000 l'incidenza era del 3,2%). **Più della metà** sono **donne** (51,73%).
- Negli ultimi anni la componente straniera ha fatto registrare un **costante aumento**; **le donne** nel 2009 hanno raggiunto **la numerosità** degli uomini e nel 2010 l'hanno **superata**.
- Nella **fascia di età 0-4** anni i bambini stranieri sono più di un quinto del totale (**22%**).



Fonte: RER – Rilevazione della popolazione residente

L'Emilia-Romagna regione europea

- L'**Emilia-Romagna** presenta il **tasso di occupazione femminile** (60,9%) **più alto** fra le regioni italiane, al di sopra dell'obiettivo fissato a Lisbona, superiore anche alla media europea (58,5%).
- Il tasso di occupazione delle donne è però costantemente **inferiore a quello maschile**.



Fonte: Istat, ed Eurostat 2011

L'impatto della crisi sul mercato del lavoro in E-R è stato asimmetrico:

- in termini di occupazione (I/2008-II/2012) a fronte di **una lunga contrazione dell'occupazione maschile (-19mila)**, le **donne** registrano una contrazione minore ed un recupero più veloce, fino a registrare **un saldo positivo (+42mila)**;
- le **persone in cerca di impiego** mostrano una forte **crescita** fra gli uomini, ma **in misura maggiore fra le donne**, con un conseguente aumento dei tassi di disoccupazione.

Ciò si spiega in un'ottica di **reddito familiare**:

- **la crisi** che **ha colpito principalmente il settore industriale dove l'occupazione maschile è più alta** ha distrutto posti di lavoro e fatto diminuire la parte variabile del reddito dei lavoratori;
- **le donne** per sopperire alla contrazione dei redditi familiari si sono immesse sul mercato del lavoro **alla ricerca di qualsiasi fonte di reddito** aggiuntivo;
- sulla tenuta dell'occupazione femminile può aver influito anche la **disponibilità** delle donne **a cambiare l'orario di lavoro** pur di mantenere l'impiego.

- Nonostante la crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro, permangono ancora **forti divari** nella distribuzione dei **carichi di lavoro domestico** tra donne e uomini.
- In **Emilia-Romagna** nel 2010 gli **uomini** dedicano in media **6 44' ore settimanali** al lavoro domestico contro le **24 33'** delle **donne** (media **nazionale 5 58' – 26 30'**).
- La **conciliazione fra lavoro di cura e lavoro retribuito** continua ad essere **il problema più rilevante** per le donne occupate.

La conciliazione tra lavoro e impegni familiari

- **La cura dei figli** si associa ad **andamenti diversi dei tassi di occupazione di uomini e donne**: gli **indici** maschili della popolazione 25-54 sono costantemente **più alti per i padri**, rispetto a coloro che non hanno figli, **mentre le madri** mostrano tassi di occupazione **più bassi** delle coetanee senza prole.
- **Ciò sembra confermare la tradizione divisione dei ruoli all'interno della famiglia**: l'uomo come percettore del reddito principale vede aumentare la sua presenza sul mercato del lavoro a fronte di maggiori responsabilità familiari, mentre la donna, come madre, limita la propria partecipazione alla vita lavorativa.
- Bisogna però ricordare che mentre l'Italia con il 13,6% di copertura per i **servizi per la prima infanzia** appare lontana dall'obiettivo di Lisbona (33%), l'**Emilia-Romagna** è al **primo posto** fra le nostre regioni con il **29,5%**.

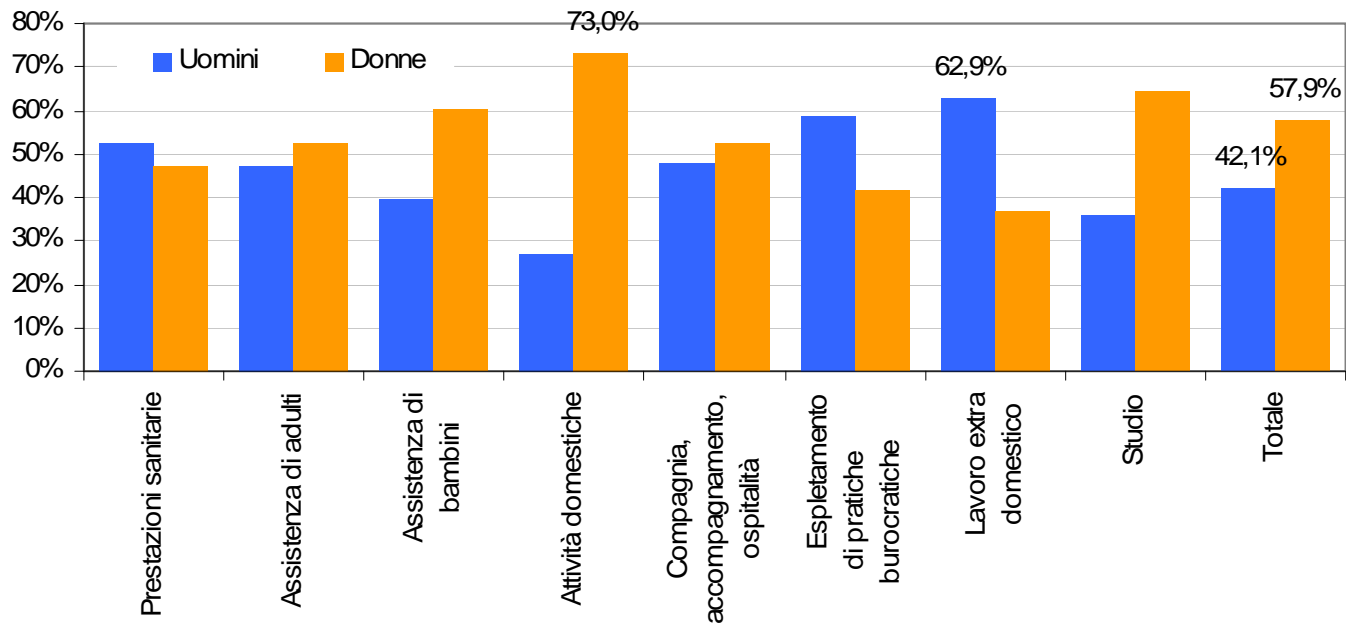
Tasso di occupazione delle persone di 25-54 anni che si prendono cura dei figli coabitanti, in Emilia-Romagna

	Genitori con figli coabitanti < 15 anni			
	Uomini		Donne	
	Si	No	Si	No
Emilia-Romagna	95,6	88,8	74,6	77,5
Nord ovest	94,6	87,5	69,1	74,6
Nord est	95,6	88,5	68,5	74,9
Centro	95,5	83,8	62,4	69,3
Sud	82,8	65	33,6	40,1
Isole	81,5	66	36,8	42,2
ITALIA	90,6	79,8	55,5	62

Le reti informali di solidarietà

- Sono le **donne** con **3/5 delle ore di aiuto** prestate **a persone non coabitanti** a sostenere le reti di solidarietà.
- L'**età media dei care giver** in Emilia-Romagna è **52,5**, le classi di età nelle quali gli individui sono più attivi nell'aiuto a persone non coabitanti sono 60-64 (nipoti) e 45-54 (genitori anziani).
- Il **tipo di aiuto fornito da uomini e donne è diverso**: le donne si attivano per un numero di ore maggiore in attività domestiche, aiuto allo studio, cura dei bambini, assistenza di adulti, gli uomini nel lavoro extradomestico, nell'espletamento di pratiche burocratiche e prestazioni sanitarie.

Ore di aiuto erogate nei dodici mesi precedenti l'intervista a persone non coabitanti



La crisi delle reti di sostegno

- I dati del volume confermano le diagnosi degli ultimi Rapporti annuali Istat: **le reti di aiuto informali**, in primis **la famiglia**, continuano ad essere una risorsa fondamentale che supporta e sostituisce le strutture pubbliche nel sostegno agli individui più deboli svolgendo **un ruolo importante nel welfare italiano**.
- Le **donne sono erogatrici della maggior parte delle ore di lavoro domestico** nel proprio nucleo e di aiuto prestato ad altre famiglie.
- A **causa** tuttavia **dei mutamenti demografici** – con il progressivo invecchiamento della popolazione – **e della loro maggior partecipazione al mercato del lavoro** le donne finiscono con l'essere sollecitate da crescenti **fattori di pressione**.
- **Le madri occupate** sono sovraccariche per il lavoro di cura all'interno della famiglia e **le nonne** sono sempre più schiacciate tra cura dei nipoti e dei genitori anziani non autosufficienti.
- **Crescono i bisogni** delle famiglie e contemporaneamente **le famiglie divengono più piccole** e più sole per l'allentamento delle reti parentali e per il venir meno del sostegno dei nonni abili a causa dell'**allungamento dell'età lavorativa**.
-
- Ciò pone problemi nuovi per il welfare e il sistema di servizi, a fronte di risorse pubbliche calanti.

La violenza contro le donne

Alle indagini Multiscopo dedicate alla violenza e alla sicurezza (2006, 2008-09) si affiancano quest'anno per la prima volta i dati del Ministero degli Interni che confermano le tendenze già evidenziate.

La misurazione della **violenza di genere** è resa difficile dall'**esistenza di un sommerso elevatissimo**: si stima che non vengano denunciate circa **il 94%** delle violenze fisiche o sessuali e oltre **il 90%** degli stupri.

La **violenza** subita dalle donne **è in prevalenza domestica**, i quozienti degli ex partner e dei partner infatti sono sempre più elevati di quelli di altri uomini.

Nei cinque anni, **fra il 2007 e il 2011** quasi 50mila donne in Emilia-Romagna hanno denunciato una o più violenze:

- oltre **30mila** di esse sono state vittime di una **violenza verbale** (minaccia o ingiuria);
- **15mila** di una **violenza fisica** (lesioni o percosse);
- più di **2mila** di una **violenza sessuale** e
- oltre **mille** di **stalking**;
- **75 sono state uccise**.

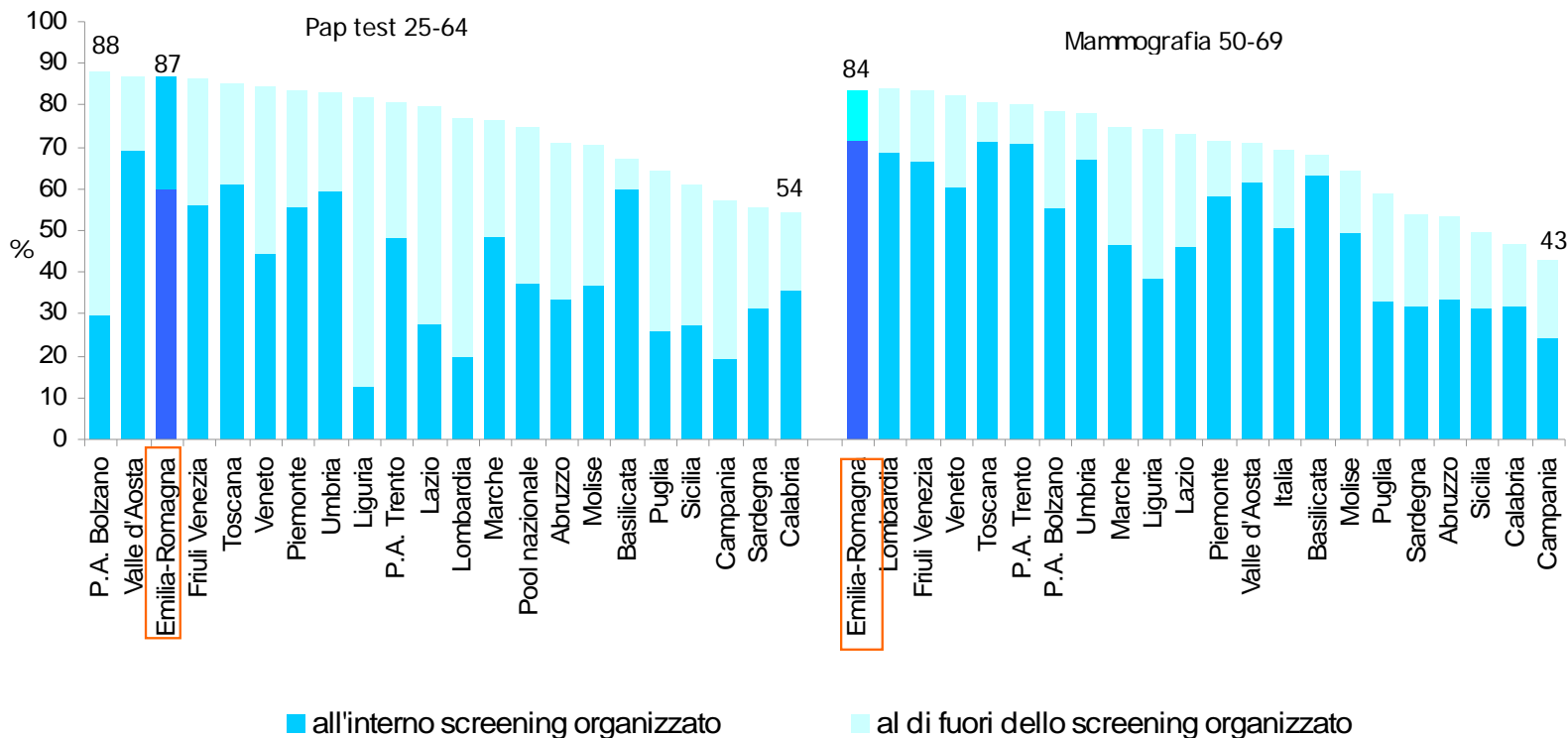
La violenza contro le donne

- I dati ci indicano che **il fenomeno della violenza riguarda** principalmente **le aree più produttive e industrializzate** del Paese.
- Mettendo in relazione alcuni indicatori che misurano il grado di autonomia femminile con la diffusione della violenza di genere nelle regioni italiane, si nota che **esiste una stretta correlazione fra emancipazione femminile e violenza di genere**.
- L'Emilia-Romagna ha il **tasso di occupazione femminile più alto** d'Italia e uno dei **tassi più alti di separazioni e divorzi** ed è una delle regioni dove esiste una percentuale altissima di **donne che dedicano** il loro tempo ad **attività extrafamiliari**, ma contemporaneamente ha anche uno dei più alti tassi di violenza contro le donne.
- La **causa centrale della violenza di genere** avrebbe quindi le basi **nel conflitto** all'interno dei rapporti **affettivo/familiari**: rappresenterebbe un prezzo che le donne stanno pagando per il ritardo con cui la società e gli uomini in particolare adattano i propri modelli culturali alle trasformazioni del mondo femminile.

La prevenzione delle patologie

L'**Emilia-Romagna** è al **primo posto** in Italia nella percentuale di donne che si sottopongono a **mammografia preventiva** (84%) e al **terzo posto** per l'esecuzione del **pap-test** (87%).

Tasso di pap-test e mammografia in assenza di sintomi per regione, anni 2008-11

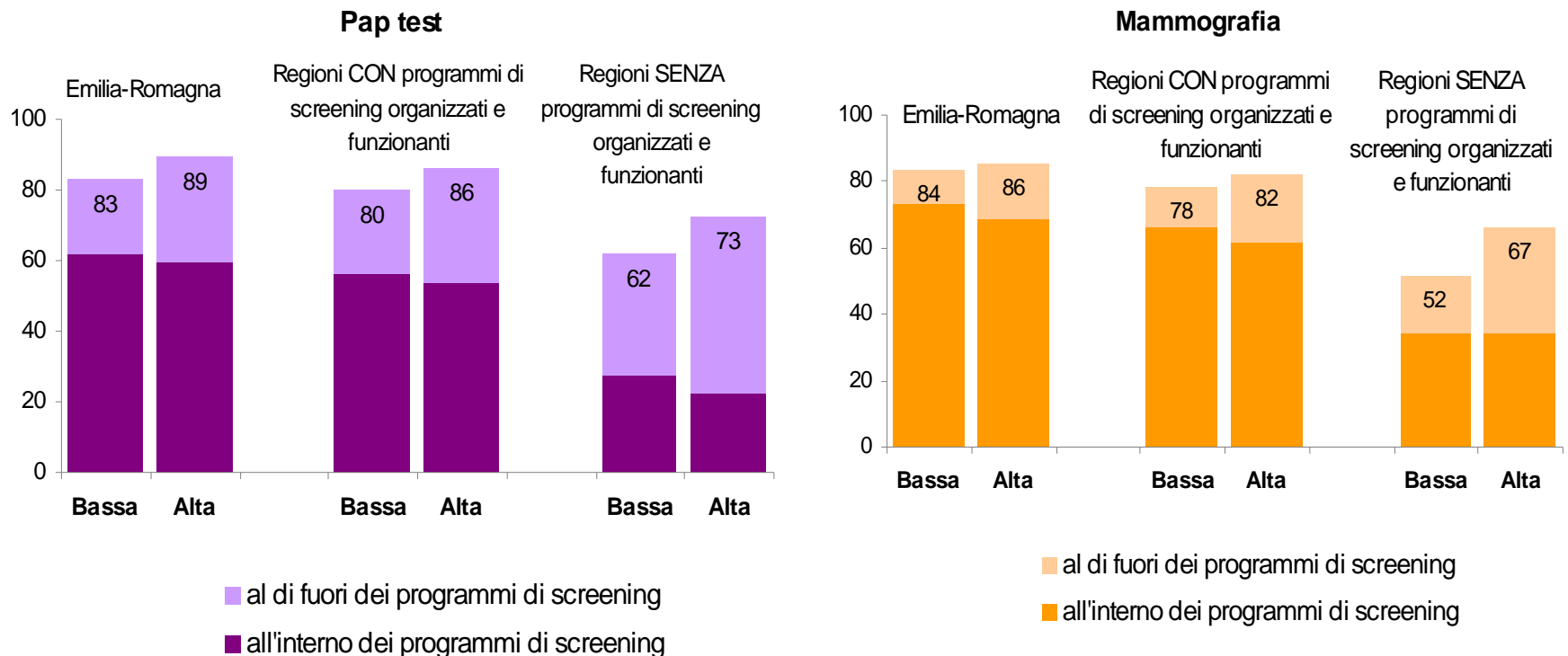


Fonte: PASSI

La prevenzione delle patologie

Nelle regioni **con programmi di screening funzionanti il differenziale** nell'esecuzione dell'esame preventivo **tra le donne con istruzione bassa e le donne maggiormente istruite diminuisce quasi del 50% nel caso del pap test e quasi del 75% per la mammografia.**

Ciò oltre a limitare la pericolosità di alcune patologie, contribuisce a **ridurre le disuguaglianze.**



Fonte: PASSI 2008-11

Servizio Statistica

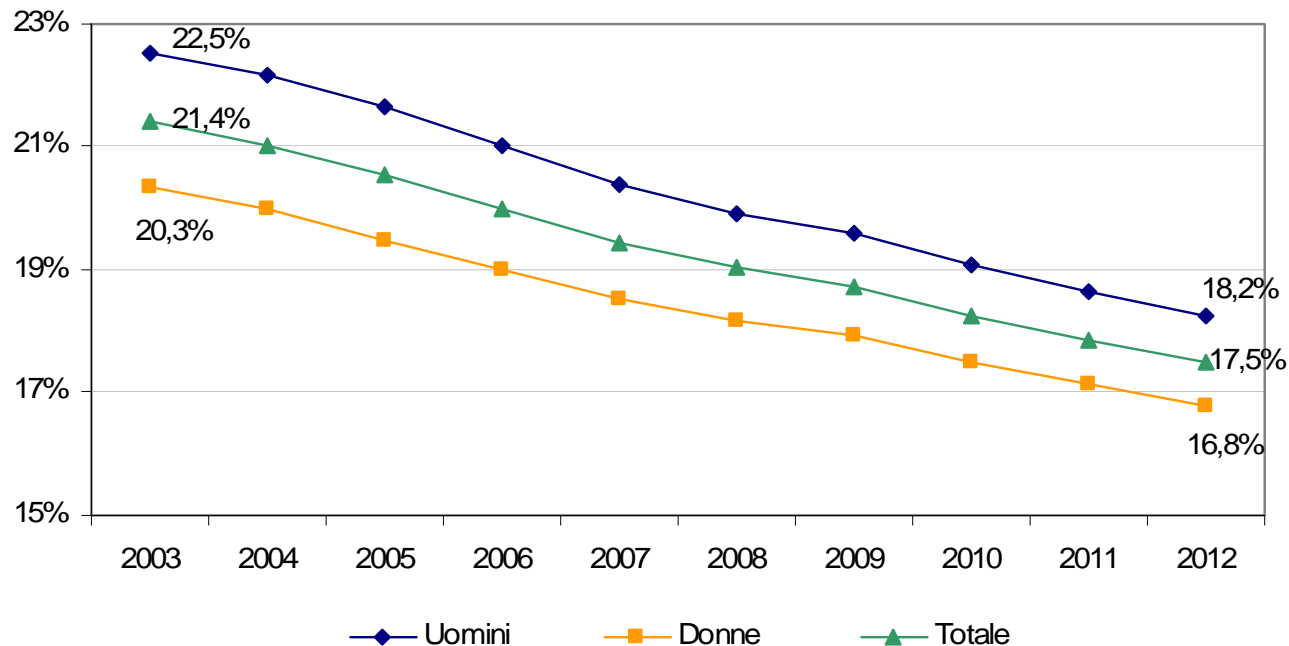
giovani donne tra opportunità e disuguaglianze

7 marzo 2013

Una società con sempre meno giovani...

- In Emilia-Romagna nell'ultimo decennio il contingente dei giovani manifesta **una costante diminuzione rispetto alla totalità della popolazione**, nel 2003 era il 21,4% della popolazione e nel 2012 rappresenta soltanto il 17,5%.
- A causa del basso tasso di fecondità e dell'incremento della speranza di vita, **il peso della componente anziana sulla popolazione attiva è destinato a crescere** gravando gli adulti di domani di un peso maggiore di quello sopportato dalle generazioni precedenti.

Percentuale di giovani in età 18-34 sul totale della popolazione in Emilia-Romagna al primo gennaio 2003-12

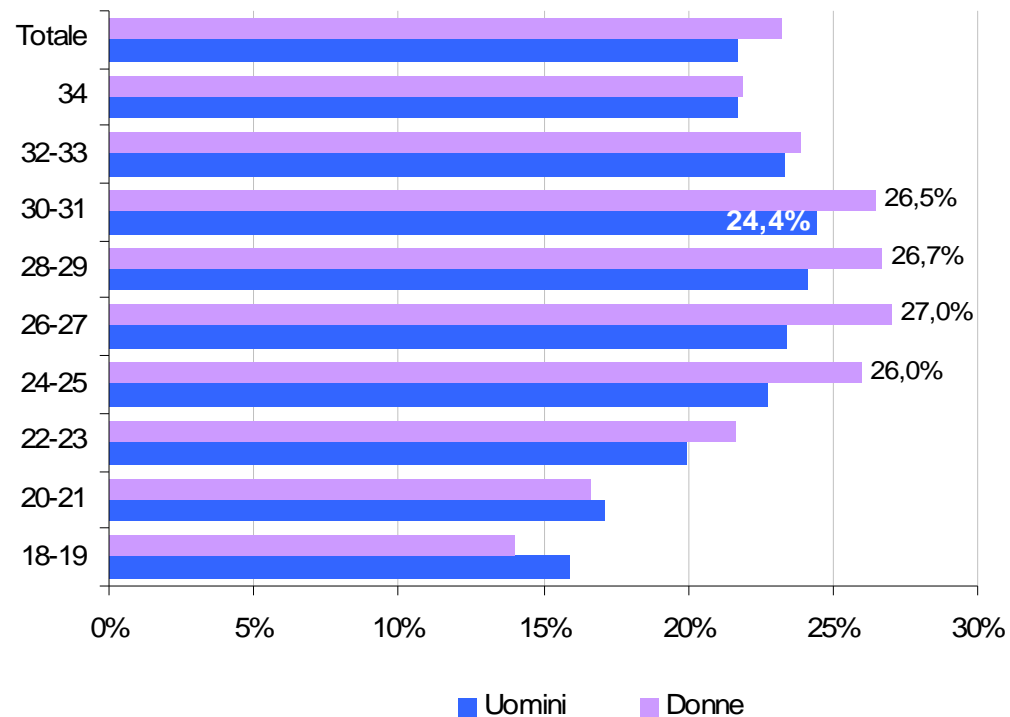


Fonte: RER, rilevazione Popolazione per sesso ed età

... e sempre più ragazze straniere

Il 23,2% delle 18-34enni è di nazionalità straniera e fra i 24 e i 31 anni più di una ragazza su 4 non è italiana.

Percentuale di stranieri fra i residenti in Emilia-Romagna al 1.1.2012

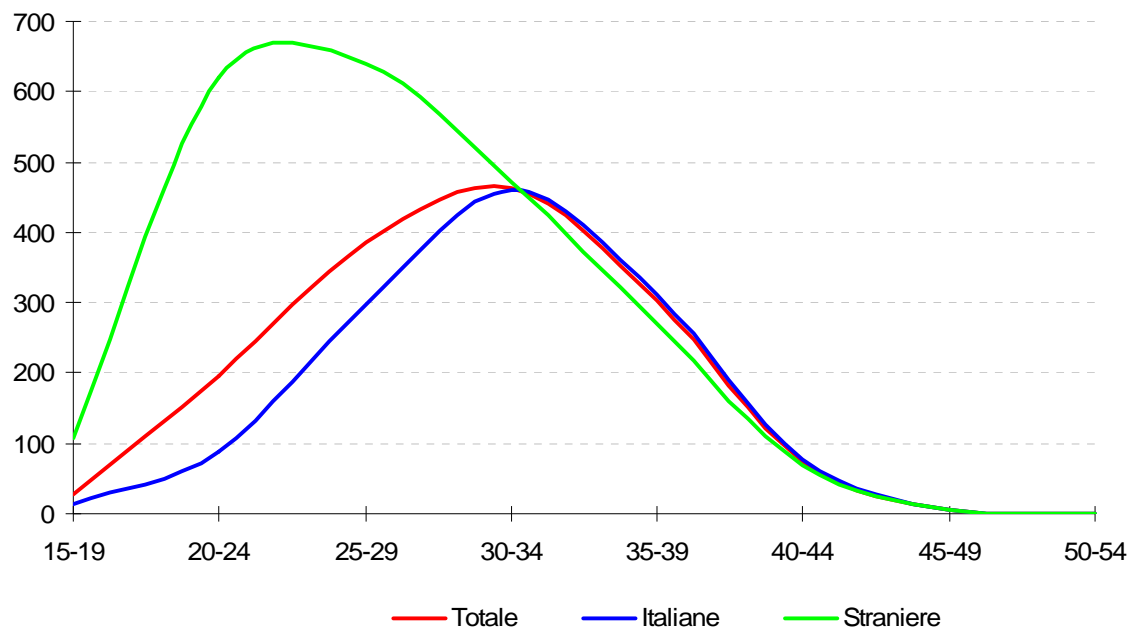


Fonte: RER, rilevazioni Popolazione per sesso ed età e Popolazione straniera per sesso ed età

Si diventa adulti più tardi

- Analogamente a quanto avviene in Italia, anche in Emilia-Romagna negli ultimi dieci anni vi è stato un generalizzato spostamento in avanti di alcuni eventi significativi: **ci si sposa e si fanno figli più tardi**.
- **L'età media al primo matrimonio** è **32,2** per le donne e 35,5 per gli uomini, superiore di due anni rispetto alla media italiana (30,6 f – 33,7 m).
- Le ragazze diventano mamme più tardi, ma **le immigrate sono più precoci**: l'età di maggiore fecondità si colloca dopo i 24 anni per le immigrate e oltre i 30 per le italiane.

Tasso di fecondità specifico in Emilia-Romagna per classe di età e cittadinanza della madre, anno 2011



Fonte : elaborazioni RER su dati Istat e RER

I 18-34enni rimangono nella famiglia di origine più a lungo, ma le ragazze sono più autonome

- Tra i giovani adulti si posticipa il ruolo di 'genitori', si prolunga invece la **permanenza nel ruolo di 'figli'**.
- Nel 2011 in Emilia-Romagna il **40% delle donne** fra i 18 e i 34 anni **vive con i genitori**, ma **fra i coetanei maschi** il numero di coloro che rimangono nella famiglia di origine raggiunge **il 58%**.
- **Nei primi anni novanta le giovani** tra i 25 e i 34 anni che vivevano **in coppia con i propri figli erano la maggioranza** delle loro coetanee, ma già **10 anni dopo** questa situazione familiare riguardava poco più di **un terzo** delle donne della stessa fascia di età.
- Per spiegare la permanenza in famiglia **entrambi i generi** collocano i **motivi economici in prima posizione**.
- In **seconda** posizione **le ragazze** indicano la possibilità di **continuare gli studi**. Al secondo posto invece **i maschi** adducono la motivazione 'sto bene così, **mantengo comunque la mia libertà**'.

Istruzione e formazione: le ragazze superano i maschi

- L'istruzione e la formazione, oltre a rappresentare un'opportunità per realizzare a pieno i diritti di cittadinanza, e per entrare nel mondo del lavoro con un solido bagaglio, può rappresentare anche un'importante possibilità di riequilibrio rispetto a condizioni svantaggiate di genere o di provenienze sociali.
- Nel tasso di conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore i valori femminili superano quelli maschili (E-R 77,9 f – 64,3 m, 2009/10).
- La predominanza delle ragazze rimane stabile per tutto il corso degli studi universitari e si ripresenta nei tassi di conseguimento dei titoli sia triennali (E-R 34,9 f – 24,3 m) che specialistici (20,8 f – 14 m ,2010/11).
- L'Emilia-Romagna (insieme a Veneto, Piemonte e Lombardia) presenta valori inferiori alla media nazionale. In queste regioni infatti le maggiori opportunità lavorative, specialmente per la componente maschile, entrano in competizione con la prosecuzione degli studi.

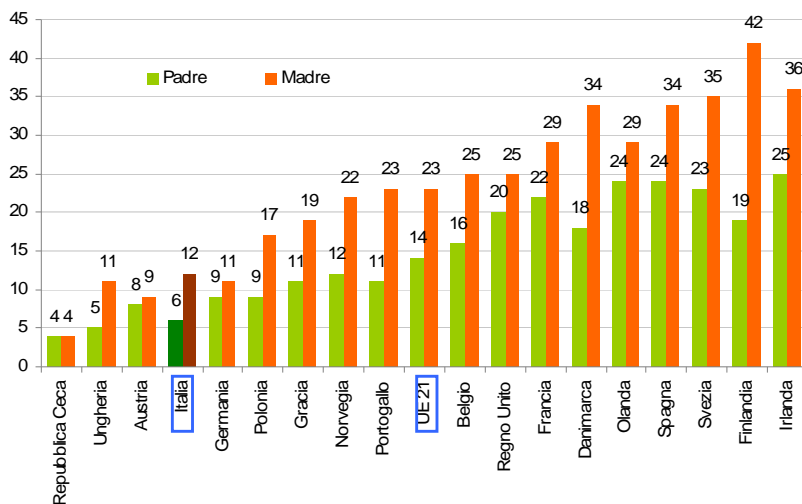
La transizione dallo studio al mondo del lavoro

- In questo periodo di crisi economica possiamo dire che **la laurea offre ancora ai giovani buone opportunità** di entrare nel mercato del lavoro.
- Nel 2011 fra i **laureati specialistici** emiliano-romagnoli **di quattro anni prima**, le **ragazze lavorano** per il **68,6%** e i **ragazzi** per l'**87,4%**.
- Tra le **lauree triennali** i **migliori esiti occupazionali** si riscontrano per i corsi afferenti alle **professioni sanitarie infermieristiche** e ostetriche (circa il **95%** degli occupati).
- Tra le **lauree specialistiche** livelli di occupazione **superiori al 90%** si registrano per i corsi di **ingegneria** meccanica, gestionale ed elettronica e per quelli di **architettura**, ingegneria edile e delle scienze economico-aziendali.
- Le **situazioni più critiche**, sia per le lauree triennali che specialistiche, sono quelle relative ai corsi dei **gruppi geo-biologico e letterario**, con tassi di **disoccupazione** superiori al **40%**.
- I principali **canali di ingresso** nel mercato del lavoro, sono **l'invio del curriculum** o **la segnalazione** da parte di amici, familiari, professori universitari, segue **la chiamata dell'azienda** dopo uno stage, **senza** particolari **differenze di genere**.
- Più di **un terzo degli occupati** è stato **costretto a trasferirsi** in un'altra città, tale quota è **maggiore per gli uomini** e per le **lauree specialistiche**.

Titolo di studio ed estrazione sociale dei genitori ancora troppo correlati alla laurea dei figli

- Tra i fattori che consentono ad un giovane di laurearsi hanno ancora un ruolo determinante le caratteristiche della famiglia di origine.
- In Emilia-Romagna fra i padri dei laureati sono percentualmente più numerosi gli imprenditori, i liberi professionisti, i dirigenti, i quadri e gli impiegati, mentre sono sottorappresentati i lavoratori in proprio e gli operai. Allo stesso modo le madri si concentrano fra i quadri e gli impiegati, mentre solo per l'11% sono operaie, contro il 30% della popolazione femminile complessiva.
- Le stesse dinamiche si registrano se si analizza il titolo di studio: fra i genitori dei laureati ci sono più laureati e diplomati che nella popolazione complessiva.
- Nella maggior parte dei Paesi della UE la laurea riesce ad essere un ascensore sociale che consente alle nuove generazioni di migliorare il proprio livello culturale e formativo rispetto alla generazione precedente. In Italia (come in E-R) l'accesso al titolo universitario è ancora veicolato dalle caratteristiche socio-culturali della famiglia.

Percentuale di genitori con basso livello di istruzione che hanno figli di 25-34 anni con alto livello di istruzione, 2011

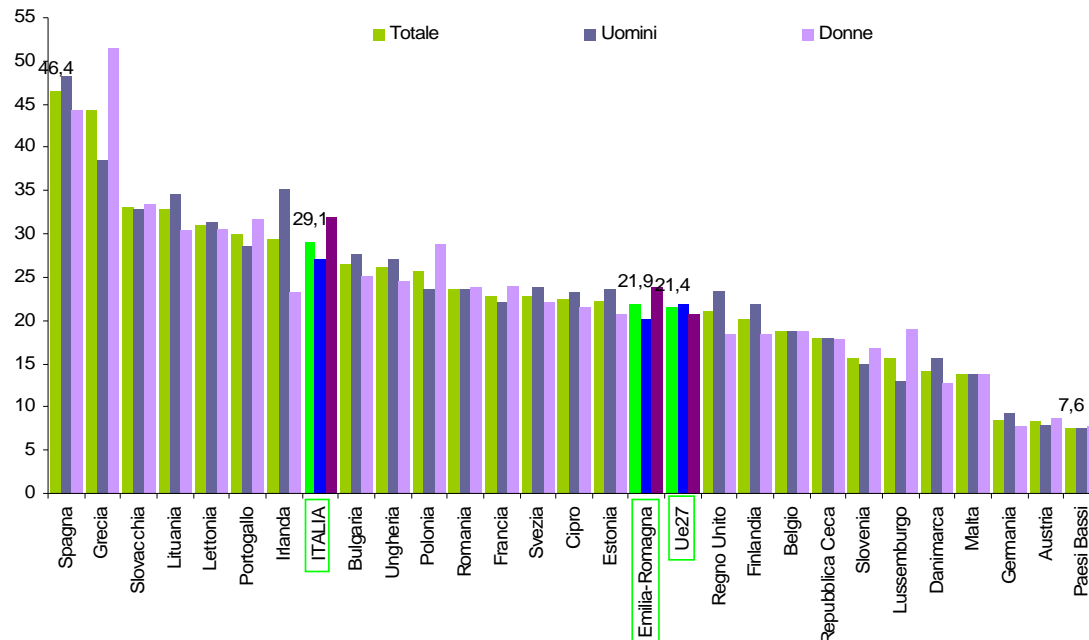


Fonte : OCSE

Il tasso di disoccupazione giovanile

- Il tasso di disoccupazione giovanile dell'**Unione europea** nel 2011 varia dal 7,6 dei Paesi Bassi al 46,4 della Spagna e si attesta mediamente sul **21,4%**; l'**Italia**, con il **29,1%** si colloca **all'ottavo posto**.
- **Nel 2011** la maggior parte delle **regioni italiane** presenta **tassi** di disoccupazione giovanile **in crescita** rispetto all'anno precedente, **l'Emilia-Romagna fa eccezione** insieme all'Abruzzo, il Molise e la Basilicata, e si colloca al **21,9%**.
- **La media UE27** presenta valori della componente **maschile più elevati** di quella femminile (21,9 m – 20,8 f), **al contrario in Italia** (27,1 m – 32 f) **e in Emilia Romagna** (20,1 m – 23,9 f) il tasso di disoccupazione giovanile delle **donne supera** quello degli uomini.

Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per genere nel 2011



Fonte : Eurostat e Istat

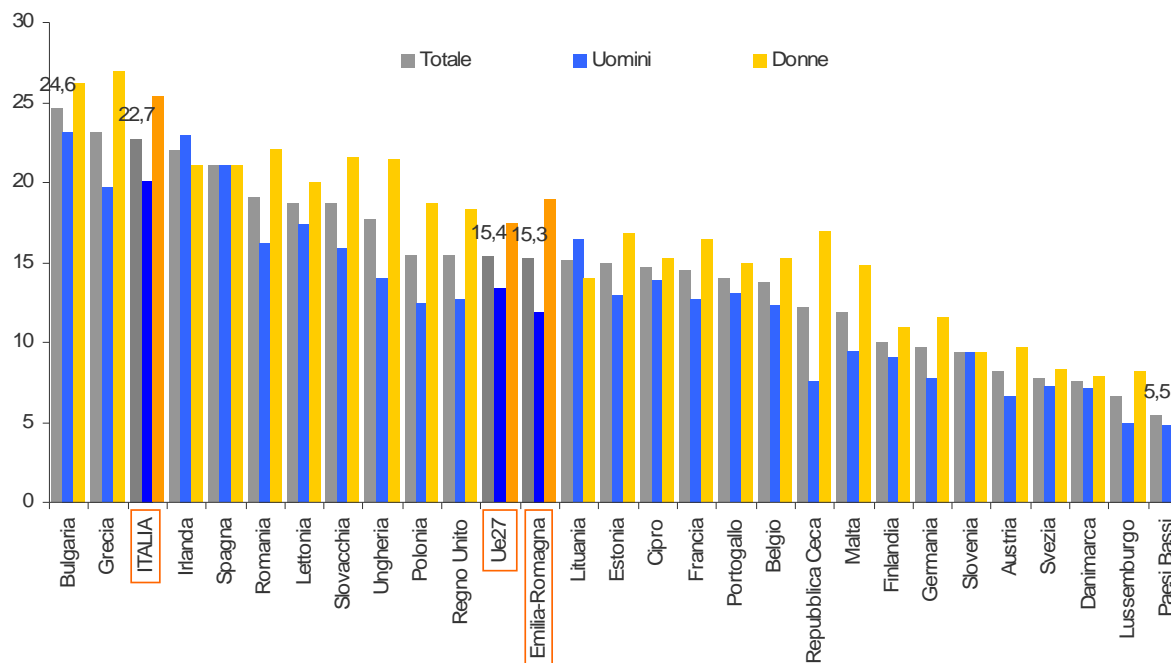
Disoccupazione giovanile e ammortizzatori sociali

- In **passato la disoccupazione giovanile coincideva** principalmente **con l'attesa di un lavoro stabile**, **oggi invece spesso si alterna con** l'occupazione a termine, in una condizione di instabilità, in cui **brevi fasi lavorative** e periodi di disoccupazione si avvicendano.
- **Rispetto al 1993** la quota dei 18-29enni con **contratto a termine è raddoppiata**, mentre nel 2010 **solo un giovane precario su cinque ottiene un contratto a tempo indeterminato** entro un anno.
- La **congiuntura economica** negativa ha influito pesantemente sull'occupazione giovanile attraverso il **mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato**, nello stesso tempo, mentre il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (Cig) ha consentito di mitigare gli effetti della crisi soprattutto sulle fasce di età adulta, **per i giovani** è stata per lo più **la famiglia** a rivestire il ruolo di **ammortizzatore sociale**, supportando il peso della loro perdita di occupazione.
- **La mancanza di ammortizzatori appropriati** per la parte più debole degli occupati espone le giovani generazioni ai rischi del ciclo economico, inducendoli a ricorrere al supporto della famiglia di origine e in definitiva costringendoli in **una situazione di dipendenza prolungata**.
- Questo sistema **inoltre perpetua le disparità** di condizioni **determinate dalla provenienza sociale**, mentre il prolungarsi della crisi ed il peggioramento della situazione economica potrebbero far venir meno il sostegno elargito finora dalle famiglie, lasciando i più deboli privi di tutele.

Fra i Neet sono di più le ragazze

- In Italia (22,7%) la quota dei Neet, giovani non inseriti in un percorso scolastico/formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa, è molto superiore a quella della media europea (15,4 per cento) con un'incidenza più elevata tra le donne (25,4 per cento) rispetto a quella registrata fra gli uomini (20,1 per cento), soltanto la Bulgaria e la Grecia presentano valori più alti fra i Paesi UE.
- In Emilia-Romagna si osserva una percentuale di Neet più bassa che nella media del Paese, il 15,3%, inferiore anche alla media europea.
- Le donne (18,9) registrano percentuali stabilmente più sfavorevoli rispetto agli uomini (11,9).

Giovani Neet di 15-29 anni nei Paesi Ue, anno 2011

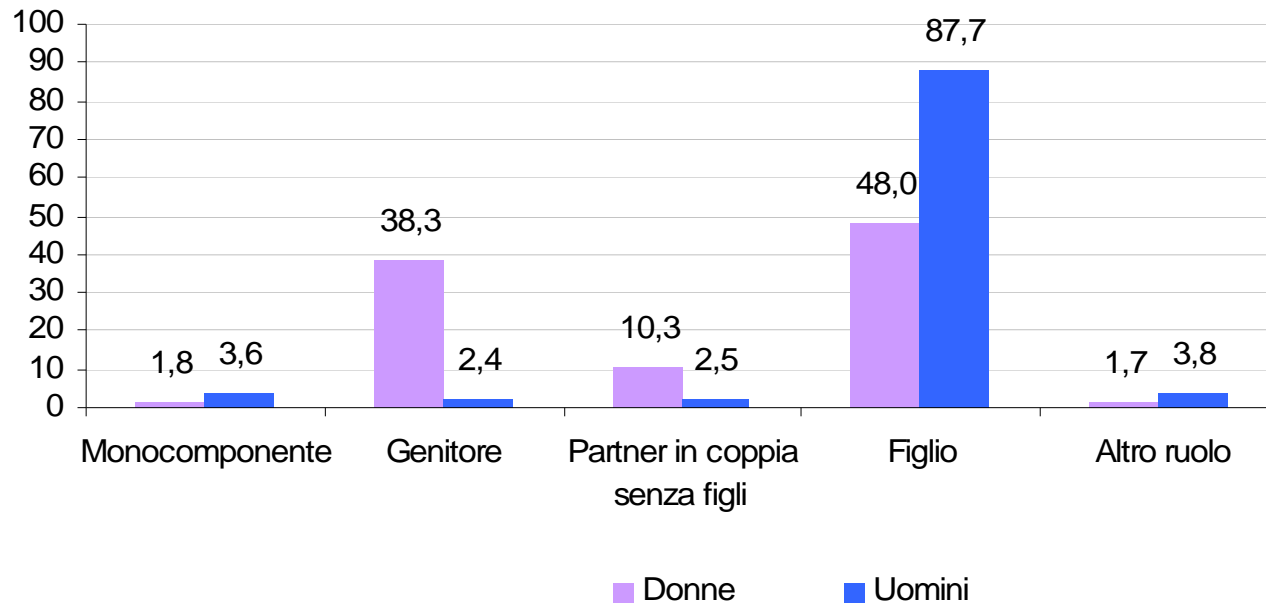


Fonte : Eurostat e Istat

... ma le mamme non sono Neet

- Esaminando più da vicino le caratteristiche delle **ragazze Neet**, non bisogna però trascurare il diverso **ruolo** che rivestono **all'interno della famiglia** rispetto ai coetanei maschi. Mentre quasi **il 90%** dei Neet di sesso **maschile** nel Nord Italia, è costituito da **'figli'** le **ragazze** sono **'genitori'** o **'partner in coppia senza figli'** per una quota che si aggira complessivamente intorno al **50%**.
- In queste circostanze è lecito ipotizzare che per le giovani donne gli **impegni di cura** incidano in misura maggiore che per i ragazzi sulla rinuncia ad investire in attività lavorative o di formazione.
- Queste ragazze quindi si vengono a trovare in una condizione analoga a quella delle loro madri e nonne.

Giovani Neet di 15-29 anni , per genere e ruolo all'interno della famiglia. Italia del Nord 2011



Fonte : Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro